

1.

Nel ridente paesino di Augio, viveva tempo fa Rocco, di professione stuccatore. Un giorno, Rocco ricevette dagli abitanti del paese di Arvigo la commissione per realizzare un bassorilievo di gesso che avrebbe dovuto ornare la loro chiesa. Felice per l'incarico ricevuto, preparò un disegno che illustrasse il progetto, lo mise in un astuccio di cuoio e si incamminò verso Arvigo per mostrare la sua idea. Cammina cammina, Rocco arrivò in un luogo chiamato Ronco, poco fuori dal paese di Santa Domenica, e lì, tre vecchie streghe dall'aspetto minaccioso gli si avvicinarono.

2.

Due di loro, rapide come faine, lo afferrarono e lo tennero fermo, mentre la terza gli strappava di mano l'astuccio, lo apriva e ne estraeva il prezioso disegno. «Questo lo prendiamo noi, per vendicarci del torto che tempo fa un tuo conterraneo ci ha fatto!» - esclamò quest'ultima, e le tre streghe si allontanarono. Rocco non capiva... sapeva che tempo prima qualcosa in zona Ronco era accaduto, ma lui non c'entrava niente. Decise dunque di raggiungere comunque Arvigo per chiedere ai committenti il tempo di rifare un nuovo progetto.

4.

A metà strada tra Santa Domenica e Selma, Rocco si fermò davanti ad una graziosa cappella sulla quale faceva bella mostra di sé un affresco della Madonna. Rocco si inginocchiò e chiese alla Vergine di aiutarlo in questa avventura, che stava diventando assai complicata per lui.

5.

Improvvisamente, un grido squarciò il silenzio. Rocco si voltò e vide una sagoma spaventosa staccarsi dalla montagna e venire volando verso di lui. Lo riconobbe subito: era il fantasma dello Scatan. Lo spettro si avvicinò a Rocco, che gli chiese, coraggiosamente, cosa volesse. «Aiutami a cercare le mie scarpe» - disse lui - «solo così avrò un po' di pace». Rocco pensò ad una soluzione per trarsi d'impiccio e si

ricordò degli stivali che aveva con sé. Li diede al fantasma che li indossò contento. «So che stai vivendo un momento difficile» disse poi «ti ho osservato. Ed ho un regalo per te. Questo campanello fatato comanda gli animali. Prendilo e va a cercare il Cane del Ponte Nuovo. Lui ti aiuterà». E salutandoli Rocco, il fantasma si allontanò fino a sparire nella bruma.

6.

Cammina cammina, Rocco arrivò fino al Ponte Nuovo. La nebbia si era fatta ancora più fitta e si vedeva molto poco. In lontananza, però, lo stuccatore vide due lumini che si avvicinavano e diventavano sempre più grandi. Erano gli occhi del cane. Quando l'animale fu a due passi da lui, Rocco ebbe paura: era davvero enorme. Prese dalla tasca il campanello e lo suonò. Il cane smise subito di ringhiare

e si sedette accanto a lui. Fu in quel momento che Rocco si accorse che alla sua cintola era rimasto impigliato un brandello di stoffa del vestito di una delle streghe. Lo fece annusare al cane, gli saltò in groppa e in quattro balzi i due volavano per la Calanca in direzione di Arvigo. Rocco non capì subito come mai il cane lo stesse conducendo proprio ad Arvigo, ma gli diede fiducia.

7.

Ad un certo punto, dall'alto, Rocco scorse il gruppetto delle streghe. Sicuramente, le megere si erano spostate nel villaggio per terrorizzarne gli abitanti. In due salti, il cane piombò in mezzo alle malfattrici, che rimasero bloccate dalla paura. Rocco scese dalla groppa del cane e guardò le megere con aria di sfida. Una di loro si gettò ai suoi piedi e chiese di lasciar loro salva la vita. Rocco acconsentì: «A patto» disse «che mi ridiate il disegno e non vi facciate più vedere». «Tutto ciò che vuoi!» dissero le streghe, che gli restituirono il bozzetto e scapparono a gambe levate.

8.

Soddisfatto, il cane girò sui tacchi e, ubbidendo ad un ultimo comando del campanello suonato da Rocco, se ne tornò da dov'era venuto. Da quel giorno, nessuno vide più le streghe in quella zona e in nessun'altra parte della valle. Ne furono tutti felici... anche se, a guardar bene, ad Arvigo, c'è qualcuno che ancora oggi aspetta impaziente un paio di stivali che ha commissionato... e tu, riesci a trovarlo nella mappa?

Fonti:

Autori vari. 1992. Il meraviglioso. Leggende, fiabe e favole ticinesi. (4 volumi). Locarno: Armando Dadò Editore.

Rubini Messerli, Laura (a cura di). 2013. Tre ore a andare, tre ore a stare, tre ore a tornare. Locarno: Armando Dadò Editore.

Rocco
lo stuccatore

Le tre
streghe

Il fantasma
dello Scatan

Il cane del
Ponte Nuovo

7.5 Km2 h 25 min

Rossa > Valbella > Rossa

Questo percorso circolare, che culmina sul bel monte di Pro de Leura prima di riguadagnare la strada per il fondovalle, è lo stesso che veniva utilizzato un tempo per salire agli alpi. Salendo si incontrano diverse cappelle: quelle della Scata, con le pareti colorate dipinte dall'artista anglo-svizzero David Tremlett, e quella sul monte di Pro de Leura. L'itinerario scende poi a Valbella, monte un tempo popolato da giugno a ottobre e oggi raggiungibile in automobile durante la bella stagione.

Pro de Leura

m s.m.

1'600

1'400

1'200

1'000

800

km

1

2

3

4

5

6

7

5.9 Km2 h 40 minFino a Landarenca: 1 h 5 min

Selma > Landarenca > Bodio

Il sentiero che da Selma conduce a Landarenca è una mulattiera d'importanza nazionale risalente a inizio Novecento. Assieme alla teleferica, è l'unica via d'accesso al paese. Come variante lunga del percorso si può **proseguire fino a Bodio**. L'itinerario passa dalle cascine di Bolif, situate sotto un antico bosco protettivo di larici, e dal soleggiato terrazzo panoramico di Lego. Prosegue in un bosco ombroso fino a Cavaionc per poi scendere a zig-zag verso Bodio sul fondovalle.

Landarenca

m s.m.

1'600

1'400

1'200

1'000

km

1

2

3

4

5

9.6 Km4 h 5 minFino a Braggio: 1 h 20 min

Arvigo > Braggio > Sta. Maria i.C.

Si sale a Braggio lungo la mulattiera, principale via d'accesso al villaggio prima della costruzione della teleferica. Come variante lunga del percorso si può **proseguire fino a Sta. Maria i.C.** Si sale attraversando un territorio selvaggio e intatto fino al punto più alto, 1674 m.s.m., dove si trova la cappella di Sant'Antonio de Bolada. Il percorso continua nel bel bosco di conifere, passando dai monti Bald fino ad arrivare a Sta. Maria, dove vale la pena visitare la torre.

Braggio

m s.m.

1'600

1'400

1'200

1'000

800

km

1

3

5

7

9

A detailed topographic map of the Val Calanca region. The map shows the main route (Via Calanca) highlighted in green, with various side trails in orange and red. Key towns and locations marked include Valbella, Pro de Leura, Augio, Rossa, Capanna Buffalora, Sta. Domenica, Cauco, Bodio, Cavaionc, Selma, Landarenca, Braggio, Arvigo, Bolada, Pian di Scignan, Buseno, Cama, Sta. Maria i.C., Castaneda, Verdabbio, and Gröno. The map also shows the Moea river and the Calancasca river. Icons for restaurants, food, playgrounds, and bus stops are placed along the route.

Legenda

Ristorante

Alimentari

Parco giochi

Capanna Buffalora

Fermata del bus

Teleferica

Escursioni

Rossa > Valbella > Rossa2h 25 min

Selma > Landarenca1 h 5 min

Selma > Bodio2 h 40 min

Arvigo > Braggio1 h 20 min

Arvigo > Sta. Maria i.C.4 h 5 min

Via Calanca2 h 40 min

Scannerizza il codice QR per aprire una mappa interattiva con escursioni nella regione

9.3 Km2 h 40 min

Via Calanca (Arvigo > Rossa)

La seconda tappa dell'itinerario culturale ViaCalanca inizia ad Arvigo, sul bel ponte ad arco in pietra, e termina a Rossa, il Comune più settentrionale della valle. Salendo dolcemente, ci si addentra nella parte più ampia della vallata. Ai margini del sentiero e tra le acque selvagge della Calancasca giacciono possenti macigni ricoperti di muschio. Chiese barocche, imponenti edifici antichi, verticali pareti rocciose e una golena popolata da rare specie di anfibi fiancheggiano l'antica via, percorribile anche al contrario, da Rossa ad Arvigo.

SelmaBodioAugio

m s.m.

1'600

1'400

1'200

1'000

800

km

1

3

5

7

9

Visita guidata alla scoperta del patrimonio culturale e naturalistico

Per scuole, gruppi e aziende interessate, è possibile prenotare una visita guidata lungo la ViaCalanca in compagnia di una delle guide del Parco Val Calanca.

Per informazioni e iscrizioni scrivere a:

info@parcovalcalanca.swiss

Lo stuccatore e il basso rilievo

Il bassorilievo in gesso commissionato allo stuccatore Rocco ci ricorda i numerosi artigiani edili originari del Moesano ed emigrati all'estero tra il Cinquecento e il Settecento per esercitare la professione di costruttori. I cosiddetti magistri moesani furono attivi soprattutto in area germanofona dove realizzarono importanti chiese e ricchi palazzi. Questi artisti-artigiani itineranti erano spesso organizzati in squadre di compaesani, composte da diverse figure professionali quali manovali, muratori, tagliapietre, stuccatori, carpentieri, capomastri e architetti. Gli emigranti mantenevano generalmente un saldo legame con la madrepatria. Ce lo dimostra anche il patrimonio artistico calanchino, arricchito da diverse decorazioni in stucco e alcuni edifici, soprattutto religiosi, realizzati grazie al contributo delle maestranze edili.

La fiaba delle streghe del mulino

Streghe, fantasmi e animali misteriosi sono da ricondurre a storie e leggende calanchine, nate per spiegare l'inspiegabile e tramandate a noi grazie al racconto orale. Oggi siamo abituati a considerare il racconto come uno strumento destinato principalmente a bambini e giovani, con uno scopo prettamente di intrattenimento. In realtà, nel passato, non era così. Le storie e i racconti tradizionali si rivolgevano infatti ad un pubblico adulto con lo scopo di trasmettere conoscenze in un periodo nel quale pochissime persone sapevano leggere e scrivere, i libri erano pochi e costosi e la scienza non riusciva a rispondere a tutte le domande. Ecco dunque spiegato perché esistono, praticamente in ogni regione e quindi anche in Calanca, racconti in cui il reale si fonde con il fantastico, alla ricerca di risposte e spiegazioni.

Trasporti

Lo stuccatore e il basso rilievo

Il disegno rubato

Una storia da scoprire camminando

Parco Val Calanca

San Bernardino Mesolcina Calanca

Camminare con una carta in mano e una storia da scoprire. La carta-storia racconta di personaggi immaginari e delle loro avventure e vi accompagna alla scoperta del Parco Val Calanca e dei suoi sentieri. Potete lasciar vagare lo sguardo e pure la fantasia, senza mai perdere la bussola. Seguite Rocco nella sua avventura e scoprite alcuni sentieri, a cominciare da quello della ViaCalanca che si snoda lungo il fondovalle.

Vi auguriamo buon divertimento nel primo parco naturale regionale della Svizzera italiana!

Per saperne di più potete visitare il sito www.parcocalcalanca.swiss oppure abbonarvi alla newsletter per rimanere aggiornati sulle novità.

Fonte dati cartina e rilievi: Ufficio federale di topografia swisstopo

Cartografia: infoterritorio.ch

Concezione e grafica: Consultati SA

Illustrazioni: Ursula Bucher

Racconto: Andrea Jacot-Descombes